



ROMACULTURA GENNAIO 2017

Arte Contemporanea in Moschea

El Greco: Un'Annunciazione mistica e astratta

Se si sopravvive

Un Festival dedicato alla drammaturgia di Duccio Camerini

In nome di Duccio Camerini

La fluidità di un Movimento

Baruffe di paternità sul Social

Il sussulto classico

Le sperimentazioni di Mauri

Arabia Saudita: Le donne si ribellano al controllo maschile

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... A RTE CONTEMPORANEA IN MOSCHEA

È la prima rassegna d'Arte Contemporanea al mondo che si materializza all'interno di una Moschea, in questo caso quella di Roma.

Una grande collettiva d'arte che vede la partecipazione di artisti di ogni nazione, una finestra sul mondo per vedere oltre i pregiudizi e ampliare i propri orizzonti. Tutto questo è 'Art Hug- Abbraccio d'Arte' al via il 25 gennaio presso il Centro Culturale Islamico d'Italia "La Grande Moschea di Roma".

"Approfondendo il tema dello scambio gli artisti che hanno aderito, – spiega Carmine Perito presidente dell'associazione Culturale "ArtisticaMente" www.artisticamentecultura.it che organizza l'evento alla sua terza edizione, – possono scoprire analogie e differenze fra le loro culture, utili per l'arricchimento del proprio bagaglio culturale e per un percorso di integrazione che mette finalmente al centro dell'interesse l'arte ed il sentire emotivo, al di là di differenze etniche o religiose".

L'edizione di questo 2017 nasce grazie a una collaborazione con l'Ambasciata del Regno del Marocco, e la mostra sarà inaugurata dall'Ambasciatore S.E. Hassan Abouyoub.

Quattro giorni di mostra/concorso, l'evento chiude il 28 gennaio, durante i quali critici e artisti, confrontandosi tra loro, avranno la possibilità di valutare le opere per poi proclamare l'ultimo giorno i primi tre vincitori. Di più il vincitore assoluto andrà di diritto in Marocco per una personale nella galleria d'Arte proprietà di S.E. l'Ambasciatore Paolo Ducci.



ART HUG

Abbraccio d'Arte

Dal 25 al 28 gennaio 2017

Centro Culturale Islamico d'Italia

La Moschea

Roma

ArtisticaMente

www.artisticamentecultura.it



..... EL GRECO: UN'ANNUNCIAZIONE MISTICA E ASTRATTA



Una sola opera è l'oggetto della nuova mostra inaugurata il 24 gennaio ai Musei Capitolini, L'Annunciazione di El Greco, proveniente dal Museo Thyssen Bornemisza di Madrid, in un progetto di scambio che ha già portato nella capitale spagnola la celebre Buona Ventura di Caravaggio.

Una singola opera che però rivela potentemente il genio visionario e irregolare dell'artista che la produsse.

Domínikos Theotokópoulos, meglio conosciuto con il soprannome in dialetto veneziano di El Greco (Candia, 1541-Toledo, 1614), fu un pittore di origine cretese formatosi in Italia, tra Venezia e Roma, divenuto la prima grande personalità di riferimento del *Siglo de Oro* in Spagna.

Dopo l'iniziazione presso la locale Scuola cretese, erede della tradizione bizantina ieratica, spirituale e cromaticamente esuberante, continuò la sua formazione in Italia, dove assimilò la pennellata libera e veloce dell'ultimo Tiziano (di cui fu forse "discepolo"), la tensione drammatica della pittura di Tintoretto e, in generale, si appropriò della locale cultura manierista, mostrando probabili influenze dalle figure allungate ed estremamente eleganti di Parmigianino.

A Roma si distinse, oltre che per il talento, anche per il suo carattere deciso e indisponente che gli procurò non pochi fastidi, come la cacciata da Palazzo Farnese per una lite con il cardinale Alessandro. Desta il sorriso la sua stroncatura di Michelangelo che, a suo avviso, «era un brav'uomo, ma non sapeva dipingere»; propose al papa Pio V il rifacimento del Giudizio Universale secondo modi più consoni alla dottrina cattolica ma, a dir la verità, non fu il solo a non capire la grandezza di quell'umanità derelitta, che pure il fidato Daniele da Volterra aveva provveduto ad "imbraghetare" per celarne le nudità più scandalose... Tuttavia il suo stile visionario e inconfondibile può dirsi maturato soltanto dopo l'arrivo a Toledo, nel 1577, a contatto con la fervida spiritualità della Chiesa cattolica spagnola del periodo della Controriforma.

Molto bene lo storico dell'arte Harold Wethey spiega che «anche se era greco di origine e italiano come preparazione artistica, l'artista si immerse così a fondo nell'ambiente profondamente religioso spagnolo da diventare l'artista visuale più rappresentativo del misticismo spagnolo».

Dominikos non aveva intenzione di passare il resto della sua vita a Toledo, ma ambiva ad una posizione ben più in vista come pittore di corte di Filippo II, sovrano molto esigente nella scelta dei maestri per decorare la nuova residenza dell'Escorial. Purtroppo due tele del nostro artista non piacquero al re ma il fallimento del progetto in grande fu consolato da un successo sicuro con le altre commissioni, che gli permisero un tenore di vita sempre molto alto e appagante.

La commissione in assoluto più pagata fu quella per il *retablo* destinato all'altare maggiore del Colegio de Nuestra Señora de la Encarnación di Madrid, composto da sei grandi tele alte più di tre metri e racchiuse in una complessa cornice lignea che comprendeva anche delle sculture.

La gigantesca pala d'altare fu realizzata da El Greco tra il 1594 e il 1600 e la nostra piccola Annunciazione era proprio il modello finale da presentare ai committenti per la relativa tela posta in opera, oggi al Museo del Prado. Essa costituiva la scena centrale del *retablo* che fu poi smembrato all'inizio



dell'Ottocento con grande dispersione dei suoi pezzi. Il quadro è diviso in due registri, in basso la scena dell'Annunciazione dell'Angelo ad una Madonna turbata, in alto il concerto di angeli musicanti sulle nubi sorrette da vortici di cherubini. In mezzo il volo dello Spirito Santo che discende sulla Vergine e, squartando l'oscurità con il suo bagliore accecante, sembra planare anche sull'osservatore.

La composizione è tutta impostata verticalmente, seguendo l'innaturale allungamento delle figure totalmente prive di consistenza materiale, definite solo da una linea tormentata e dai contrasti di luce e ombra che rendono cangianti i colori acidi delle vesti. Sono sospese in una dimensione completamente astratta e trascendentale, intrisa di un misticismo religioso molto pungente. Infatti, l'uso di una luce sovranaturale provoca bagliori improvvisi che rendono il freddo impasto cromatico instabile e vibrante, conferendo alla scena tutta la spettacolarità e l'indefinitezza di una visione religiosa. Siamo alle sorgenti della pittura astratta, molti secoli prima delle composizioni di Kandinskij. Caratteristica saliente di El Greco è la velocità di esecuzione, evidente in alcuni punti delle vesti dove egli con scioltezza stende il colore puro alla prima, alla veneziana. Attraverso una fusione ben calcolata tra personaggi e sfondo, El Greco precorre l'horror vacui che caratterizzerà prima i lavori di Cézanne e a seguire i quadri cubisti di Picasso e Braque e che affonda le sue radici nei mosaici bizantini.

L'analogia tra il rovelo ardente di Mosé, che si infiamma senza consumarsi materialmente, e la Verginità di Maria stabilita dal teologo agostiniano Alonso de Orozco, ci aiuta a spiegare la presenza di quell'insolito simbolo nel contesto di un'Annunciazione. Tuttavia la prima traccia di questo uso la rintracciamo in una pala di Tiziano per la Chiesa di San Salvador a Venezia, a dimostrazione del bagaglio italiano che l'artista portò sempre e orgogliosamente con sé. Una lettura attenta dei diversi elementi iconografici ci conduce alla sorprendente scoperta: il soggetto vero del quadro non è l'Annunciazione bensì l'Incarnazione di Cristo sulla Terra, quel momento in cui l'Arcangelo Gabriele pronuncerà la frase «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio». In questo modo si spiega la presenza del rovelo ardente e degli angeli musicanti, tipici delle scene di natività.

Il curatore della mostra, il dott. Sergio Guarino, sottolinea come negli stessi mesi della nascita a Roma del moderno classicismo di Annibale Carracci e del Naturalismo di Caravaggio, sancito dalla prima commissione pubblica per San Luigi dei Francesi, lo stile visionario ed espressionista di El Greco rappresentasse una terza alternativa completamente diversa. Dopo un lungo oblio subito dalla letteratura artistica, finalmente il Romanticismo riscopre questa originalissima figura di artista, celebrato come l'eroe romantico ideale, il «talentuoso», l'«incompreso», il «folle».

La strada era spianata per arrivare dritto all'ammirazione delle avanguardie del Novecento, dagli espressionisti, ai cubisti, a Chagall fino a Scipione della Scuola di via Cavour e Francis Bacon, che ne daranno una lettura estrema in chiave allucinatoria.

Mentre Picasso stava lavorando a Les Femmes d'Alger, fece visita all'amico Ignacio Zuloaga nel suo atelier di Parigi e studiò l'Apertura del quinto sigillo dell'Apocalisse di El Greco (che era di proprietà di Zuloaga dal 1897). Picasso dirà che Les Femmes non sarebbero esistite senza il confronto con El Greco. Secondo Efi Foundoulaki, «pittori e teorici fin dall'inizio del XX secolo 'scoprirono' un nuovo El Greco ma, nel mentre, scoprono anche se stessi».

Alessandra Karshan



L'Annunciazione di El Greco

Dal 24 gennaio al 17 aprile 2017

Roma
Musei Capitolini
Piano terra – Palazzo dei Conservatori

Orario
tutti i giorni 9.30-19.30

Ingresso:
la biglietteria chiude un'ora prima

gratuito per i residenti a Roma e nell'area della Città Metropolitana nella prima domenica di ogni mese

biglietto integrato mostre e Musei Capitolini
intero € 15,00
ridotto € 13,00 per i cittadini residenti nel territorio di Roma Capitale (mediante esibizione di valido documento che attesti la residenza):
intero € 13,00
ridotto € 11,00

Informazioni:
tel. 060608
utti i giorni dalle 9.00 alle 21.00



..... SE SI SOPRAVVIVE



Sulla scena due coppie di amanti si trovano a vivere vicende opposte ma speculari. La prima è una coppia ricca e felice che alterna le proprie giornate tra feste, ristoranti e viaggi nei luoghi più esclusivi del pianeta; la seconda è, invece, angustata dalle incombenze economiche, ma con una grande dignità e una sola speranza, quella di una vita migliore. Una serie di vicende bizzarre e inaspettate stravolgerà le loro vite e li legherà in una singolare decisione: assoldare un killer per eliminare il proprio partner.

Prodotto da Teatraltro in collaborazione con Teatro Zeta, Rialto e DDB, "Il futuro è donna" è una commedia nera che riflette la frammentazione sociale a partire dalle relazioni di coppia. I personaggi della piece sono personaggi già vinti da una storia che incombe e li minaccia, privandoli di uno sguardo lucido sulla realtà. "Il futuro è donna" è un viaggio a metà tra il teatro dell'assurdo e il ritmo del cinema poliziottesco degli anni 70, dove inseguimenti e sparatorie si sostituisce il ritmo incalzante del testo.

IL FUTURO È DONNA

Dal 20 al 22 e dal 27 al 29 gennaio 2017

Teatro San Paolo
via Ostiense 190
Roma

Scritta e diretta da Eduardo Ricciardelli e da lui interpretata
con Irma Ciaramella, Bernardino De Bernardis, Mariateresa Pascale, Elisabetta Ventura e Marco Di Campli San Vito



..... UN FESTIVAL DEDICATO ALLA DRAMMATURGIA DI DUCCIO CAMERINI

La Compagnia Enter dal 25 al 29 gennaio 2017 organizza al Teatro Tordinona di Roma una Rassegna interamente dedicata all'autore, attore e regista romano con incontri, proiezioni, seminari e spettacoli.

Cinque giorni fitti di appuntamenti, che vedranno la partecipazione insieme a Duccio Camerini di molti addetti ai lavori, giornalisti, critici e autori teatrali per analizzare e scoprire la scrittura dell'autore romano, di recente applaudito al Piccolo Eliseo di Roma per il suo ultimo lavoro "RISORGI".

Mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 gennaio la Compagnia Enter sarà in scena con "Tribù", di Duccio Camerini, spettacolo con il quale la Compagnia diretta da Luca Milesi ha vinto il Festival Scenari di Casamarciano 2015.

Sabato 28 i riflettori del Tordinona si accenderanno invece su un altro testo fondamentale del repertorio di Camerini, "Orienti", grazie ad un reading curato dalla Compagnia dei Masnadieri in collaborazione con la Compagnia Enter.

E sarà proprio Duccio Camerini a chiudere il Festival a lui dedicato domenica 29 gennaio con "I Sonetti di Shakespeare", bellissimo monologo di e con Duccio Camerini che mette in scena come una tragedia contemporanea l'unico testo di Shakespeare a non essere mai andato sul palcoscenico.

Ma il Festival sarà anche formazione per gli studenti universitari (con crediti formativi). Il 26, 27 e 28 gennaio Duccio Camerini curerà uno stage di scrittura per il teatro rivolto agli studenti universitari, organizzato in collaborazione con la cattedra del Prof. Stefano Locatelli, Docente di Istituzioni di Storia del Teatro e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Sabato 28 gennaio, dalle ore 15.00, avrà luogo infine un incontro pubblico di autori, registi, attori e produttori che interverranno sulle prospettive del teatro contemporaneo, partendo dal tema "Due nature a confronto, la regia e la scrittura negli anni della crisi del teatro". Presenterà e coordinerà il direttore artistico della Compagnia Enter Luca Milesi. All'incontro interverranno - tra gli altri - Giuseppe Manfredi e Marcello Isidori, Direttore di Drama.it.



Teatro Tordinona
via degli Acquasparta 16
Roma

tel. 06/7004932

Compagnia Enter

Mail



..... IN NOME DI DUCCIO CAMERINI



Dopo il grande successo ottenuto nella Quinta edizione del Festival Nazionale del Teatro "Scenari di Casamarciano", dove si è aggiudicata i Premi "Migliore Compagnia" e "Migliore Regia", la Compagnia Enter approda al Teatro Tordinona dal 25 al 27 gennaio con "Tribù" di Duccio Camerini. Con Maria Concetta Liotta, Luca Milesi, Fabrizio Bordignon, Valentina Tramontana, Alberto Albertino, Serena Renzi e Francesco Sotgiu. Regia di Luca Milesi. Lo spettacolo aprirà la rassegna "Memorie Immaginarie" dedicata dalla Compagnia Enter al lavoro in teatro di Duccio Camerini.

Il testo di Camerini, vincitore del Premio Fondi La Pastora 2000, racconta il viaggio di una comune famiglia italiana lungo la parabola tormentata del Novecento, tra sentimenti e passioni, vizi e virtù, disegnando un affascinante affresco generazionale, di una bellezza disarmante.

Forse il tuo segreto è nascosto nel passato di un altro: questo è il dubbio che alberga in ogni personaggio di "Tribù", uno dei primi esperimenti di quel teatroinascosto che tanto consenso ha portato a Duccio Camerini, attore, autore e regista romano. La vicenda narrata al suo interno ha per protagoniste le figure cardine di una "normale" famiglia italiana, uomini e donne che hanno inseguito i propri sogni viaggiando attraverso il dolceamaro dei porti del "secolo nervoso", il Novecento; lo chiamano così i personaggi creati da Camerini, quelle creature che la Compagnia Enter ha recentemente portato in scena nella V Edizione del Festival Nazionale del Teatro "Scenari di Casamarciano", vincendo il Premio Migliore Compagnia (giudizio unanime delle giurie tecnica e popolare) e il Premio Migliore Regia, per la direzione di Luca Milesi.

E' un meccanismo di racconti a incastro quello che regola "Tribù", un insieme di schegge di memoria rivissute da sei personaggi ai quali è toccato vivere nei momenti più burrascosi del '900, definito dal più anziano fra loro il "secolo nervoso". I "sei" ritornano dall'oblio nel quale erano stati dimenticati per colpa di alcune fotografie casualmente ritrovate da un settimo personaggio, un ragazzo senza madre e senza padre in cerca di un'identità e di una casa. "Dudù", questo il suo nome, rinviene le immagini visitando un appartamento da prendere in affitto. Da subito quelle fotografie cominciano a parlargli di persone con le quali lui ha la netta sensazione di avere qualcosa a che fare, volti di esseri umani che possono dirgli molto sulle "storie" che hanno preceduto la sua nascita e che si sono dissolte poco dopo averlo messo al mondo.

"Le vecchie fotografie sanno parlare – afferma il regista Luca Milesi – di vita vissuta ma anche di aspirazioni, conflitti, di ardenti desideri realizzati talvolta per brevi momenti. Basta solo saperle leggere."



Poi ci sono scatti meno vecchi che in qualche modo anticipano qualcosa di là da venire, ma la nostra natura non ci permette di cogliere quel significato nascosto e l'immagine rivela il suo segreto solo ... dopo. Quelli che rinvieni in fondo ad un vecchio armadio sono sì i tasselli del tuo album di famiglia ma posseggono un valore che li fa volare oltre i confini della memoria privata: le tue vecchie fotografie e quelle di uno sconosciuto, insieme, diventano l'album di un'epoca, di una nazione. Può succedere poi che il potere magico del teatro liberi il movimento rimasto interrotto nelle braccia, nelle labbra, negli occhi dei corpi imprigionati in quelle immagini, specialmente quando chi le ha trovate vive nel bisogno di conoscere le proprie radici per dare un senso all'esistenza. La scena la conquistano le anime dimenticate, si ricompongono le schegge della memoria e la natura del tuo essere trova finalmente spiegazione nell'avventura vissuta da chi ti ha preceduto. E' quello che è successo a Dudù".

Teatro Tordinona
via degli Acquasparta 16
Roma

tel. 06/7004932

Compagnia Enter

Mail



..... LA FLUIDITÀ DI UN MOVIMENTO

Tra la fine di un anno e l'inizio del nuovo si perde il conteggio dei giornali e dei periodici che stilano graduatorie di personaggi che frequentano o operano in vari ambiti, ma tra i tanti elenchi spicca quello redatto da Politico.eu su chi potrebbe "rovinarci" il 2017.



Una sporca dozzina, come viene decantato nell'occhiello, dove non vengono inseriti personaggi come Putin o Erdogan, Trump o Marine Le Pen che continueranno a rendere il nostro futuro incerto, ma tra il governatore catalano Carles Puigdemont che sogna l'indipendenza per la sua regione da Madrid, e il nuovo segretario al commercio statunitense Wilbur Ross, favorevole a accordi con i singoli paesi piuttosto che con l'Unione europea, fa capolino Beppe Grillo con "le sue invettive alla Robespierre".

Una dozzina accomunata se non da un euroscetticismo sicuramente dal nazionalismo e isolazionismo, per esaltare l'individualismo e ostilità ad ogni forma di cooperazione che non sia quella per destabilizzare le certezze come gli hacker russi, anche se tra i "demolitori" dell'Europa troviamo anche il capo gabinetto di Juncker, l'ex presidente francese Sarkozy e la commissaria danese alla Concorrenza Margrethe Vestager.

Il nome del fondatore del movimento 5 Stelle tra i "guastatori" dell'Europa, e non solo della politica italiana, viene visto dai pentastellati come un moto d'orgoglio, trasformando la stigmatizzazione negativa, nel blog di Grillo, in "uno dei 12 personaggi più influenti d'Europa nel 2017". L'autore dell'articolo Tunku Varadarajan, ricercatore alla Hoover Institution dell'università di Stanford, su Politico non utilizza il vocabolo "influyente", ma Beppe Grillo riesce a rivoltare la frittata.

Il Movimento di Grillo è fluido come la società teorizzata da Zygmunt Bauman che gli permette di presentare un concetto in modo completamente opposto a quanto si era fatto e detto in precedenza.

È l'assenza di qualunque riferimento "solido" per ogni individuo di oggi che permette la fluidità dei concetti e ancor prima delle regole.

Un Movimento fluido in una società di nonluoghi e non solo dei supermercati o degli aeroporti analizzati da Marc Augé, ma anche di quei non luoghi di confronto politico come il web, dove ormai si svolgono in gran parte le scelte politiche e gli avalli della Rete all'indirizzo impresso da Grillo.

Scelte che di volta in volta vanno a sollecitare la curiosità della destra o della sinistra, ma prese nel loro insieme sono per il superamento degli schieramenti in una visione qualunquista, scegliendo di combattere le caste e la corruzione, i politicanti e i lobbisti, nella solitudine di coniugare sia chi vuole il profugo accolto e chi lo vuole fuori dalle scatole, per chi propende per garantire i diritti a tutti e chi vuole il distinguo di rito per non irritare una parte della Curia romana.

Tra i nonluoghi anche il parlamento può diventare un luogo di transito, nella fluidità dei concetti per sottolineare, se mai ci fosse stata la necessità, l'effimero della vita e soprattutto non permettere la realizzazione di infrastrutture di potere a fini personali, quello che viene definita semplicemente concussione.

Forse Beppe Grillo è più un cane che abbaia all'Europa, come se fosse la luna, ma morde anche gli affaristi che siedono nel Parlamento italiano e magari anche in quello europeo, perché l'Unione riformata è una grande ricchezza, non solo per la Germania, e se ne renderà conto, se non l'ha già fatto, quando rifletterà come hanno fatto alcuni pentastellati.



..... BARUFFE DI PATERNITÀ SUL SOCIAL

La decisione della giunta Raggi di accendere il riscaldamento nelle scuole, per far trovare agli studenti le aule calde, un giorno prima della riapertura dopo le festività, ha innescato un'articolata riflessione su Facebook.



Una riflessione sull'importanza del dovuto riconoscimento della paternità di iniziative che ha portato anche all'ovvia esclamazione: "Ma a noi cittadini non importa chi le faimporta che qualcuno lo faccia".

Raramente il politico ha delle idee, ma dovrebbe avere la capacità di saper scegliere i collaboratori che sappiano mettere in moto la mente, perché il loro "capo" possa convincersi a fare opera di promozione per tessere la rete di supporto per la realizzazione.

Il politico è la faccia dell'idea, ma non sempre ha la capacità di scegliere dei collaboratori competenti e educati, spesso sono invece arroganti e inesperti, o anche la capacità di vagliare una iniziativa di ampio respiro.

Nelle riflessioni c'è chi ha evidenziato come "Berlusconi ha inventato cose che poi sono state messe in pratica da Renzi il pappagallo..."

Si può rimanere bloccati all'infinito nel redigere elenchi di chi ha pensato cosa per primo, ma poi sono i fatti che demarcano la differenza, tra il pensiero e l'azione, anche se nel caso del riscaldamento anticipato delle scuole è risultato trascurabile, visto che i dirigenti scolastici hanno comunque consigliato ai genitori di coprire bene gli allievi.

Ad esempio qualche anno fa qualcuno aveva proposto un meeting degli istituti artistici nel Museo di Roma in Trastevere per far emergere l'eccellenza attraverso una selezione tra docenze.

A distanza di anni quello spunto si è trasformato nella 1ª Biennale Nazionale dei Licei Artistici che esalta la partecipazione collettiva più che delle singolarità.

Nel 2007 era stata promossa una iniziativa espositiva itinerante denominata Visioni dell'Umanità per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla migrazione e sull'arricchimento culturale, forse la proposta precorreva i tempi per poter ottenere la giusta attenzione.

Mentre la mostra Opere Solidali, promossa dal Magis (Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo) per raccogliere i fondi per finanziare progetti di sviluppo nelle aree disagiate dell'Africa e



dell'America latina, ha potuto contare solo su vaghe promesse, perché magari poteva far diminuire la migrazione per la povertà o per carestie.

Ora il Mibact (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) promuove MigrArti per offrire delle occasioni di espressione nel cinema e nello spettacolo.

Per fortuna che qualcuno fa qualcosa, avendo i mezzi oltre che le menti da mettere in moto per dare ampio respiro all'interculturalità.

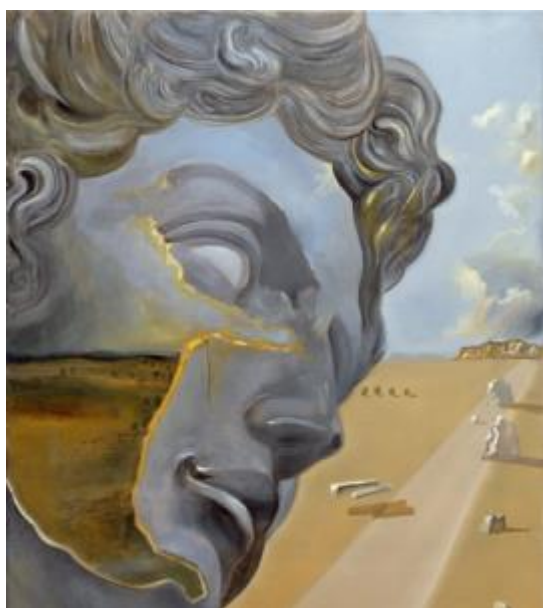
L'arte di Henry Moore è l'essenza di quella Henri Gaudier Brzeska e le figure di Modigliani sono state affinamento da Brancusi, ma tutti hanno trovato nel Primitivismo la scintilla iniziale.



..... IL SUSSULTO CLASSICO

L'esposizione, a cura di Montse Aguer, direttrice Musei Dalí – Fundació Gala-Salvador Dalí, presenta al pubblico la grande opera del maestro spagnolo, attraverso una selezione di importanti opere che mostrano la grande ispirazione che Dalí trae dalla tradizione dei grandi Maestri dell'epoca di Raffaello e Michelangelo. Circa 150 opere provenienti dal Teatro Museo Dalí di Figueres, dal Dalí Museum di St. Petersburg in Florida, le due più importanti istituzioni mondiali che custodiscono le opere dell'artista spagnolo, e dai Musei Vaticani.

La mostra insiste sull'importanza dell'Italia, del Rinascimento e in particolare di Michelangelo, nell'opera di Salvador Dalí. All'interno del percorso espositivo troviamo una selezione di oli straordinari e poco conosciuti, quattro dei quali inediti – Senza titolo. Mosè dalla tomba di Giulio II di Michelangelo, Senza titolo. Cristo dalla Pietà di Palestrina di Michelangelo, Senza titolo. Giuliano de' Medici dalla tomba di Giuliano de' Medici di Michelangelo e Senza titolo. Dal Ragazzo accovacciato di Michelangelo – che figurano tra le sue ultime creazioni degli anni ottanta. Presentate per la prima volta come un corpus stilistico e tematico, queste opere permettono di analizzare la tecnica e il pensiero del Dalí di quel periodo, e di evidenziare come le sue inquietudini continuassero a tradursi in espressione artistica. Approfondire la conoscenza dell'ultima fase della carriera del pittore, ancora poco nota, significa entrare in contatto con il pensiero daliniano più peculiare, mediato da un'espressività che persegue la ricerca dell'immortalità.



DALÍ

Il sogno del classico

Dal 1 ottobre 2016 al 5 febbraio 2017

Palazzo Blu

Pisa

Informazioni e prevendita:

tel. 050/2204650 – 377 1672424

tel. 050/6160047



..... LE SPERIMENTAZIONI DI MAURI



La mostra monografica dedicata a Fabio Mauri (Roma, 1926-2009), magistrale esponente delle neo-avanguardie della seconda metà del XX secolo, la cui pratica artistica – incentrata sull’esplorazione dei meccanismi dell’ideologia e dei linguaggi della propaganda, come dell’immaginario collettivo e delle strutture delle narrazioni mediatiche – lo impone fra i più autorevoli e seminali artisti contemporanei a livello internazionale. Organizzata in stretta collaborazione con lo Studio Fabio Mauri, la mostra – la più completa mai dedicata all’artista dopo la retrospettiva, nel 1994, alla GNAM-Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma – comprenderà, in un percorso appositamente concepito per i singoli spazi del museo, più di cento fra opere, installazioni, azioni e documenti, che indagano la storia moderna e contemporanea nei suoi conflitti e nelle sue contraddizioni e trovano nell’intrinseco rapporto fra dimensione storica e dimensione etica il loro fulcro intellettuale ed emotivo.

La prima sezione della mostra, articolata su tutto il terzo piano del museo, presenterà le opere con cui l’artista esplora, in un’iniziale tangenza con le estetiche pop, la dimensione della comunicazione di massa, fino alla serie degli Schermi (anni Cinquanta-Settanta), che si integrano con i “tappeti-zerbini” e una pluralità di altre opere e materiali connessi alla ricerca sui significati e le dinamiche della proiezione, tra cui i principali lavori scultorei e installativi della fine degli anni Sessanta (Cinema a luce solida, 1968; Pila a luce solida, 1968; Colonne di luce, 1968; Luna, 1968). Il percorso culmina in una selezione delle opere con proiezioni, da quelle in 16mm degli anni Settanta su corpi ed oggetti (vari esemplari di Senza e Senza ideologia, la ricostruzione di Intellettuale-Pasolini), fino alle più recenti proiezioni su supporto digitale e di impianto ambientale.

Una seconda sezione della mostra, al piano terra del museo nella sala Re_PUBBLICA MADRE e presso le tre sale del mezzanino, sarà costituita da opere, installazioni, azioni e documentazioni afferenti alla matrice performativa e teatrale della ricerca dell’artista, con una selezione delle più importanti azioni di Mauri, che verranno presentate periodicamente, durante l’arco della mostra, o attraverso materiali documentari e alcune essenziali componenti “sceniche”. Integrandosi in questo ambiente dinamico saranno presentate anche alcune installazioni fondamentali, quali Manipolazione di Cultura (1971-1973, terminato nel 1976), l’opera-libro Linguaggio è guerra (1975), Oscuramento (1975), Il Muro Occidentale o del Pianto (1993), Teatrum Unicum Artium (2007). Spazio di indagine verrà inoltre dedicato alla prima opera teatrale di Mauri, monologo in due tempi e due scene intitolato L’isola (1960).

Una terza sezione della mostra (Sala delle Colonne, primo piano) sarà dedicata, infine, alla presentazione inedita dell’integrale corpus delle maquette architettoniche che ricostruiscono i percorsi espositivi delle principali mostre dell’artista.

Trasformando l’intera superficie del Madre nello spazio-tempo di un’esperienza critica, in cui il pensiero si fa fisico e concreto, e il white cube museale si confonde con il palcoscenico teatrale e la scatola nera della sala cinematografica, la mostra incorpora e trasmette il concetto di “luce solida” che compare in alcuni titoli delle opere dell’artista: in esse, richiamandosi alle Lampadine con i raggi solidificati futuriste, Mauri



conferiva consistenza fisica al raggio che congiunge il proiettore e lo schermo cinematografico, traducendo così l'idea che tutte le componenti dell'esistenza sono reali, e quindi anche il pensiero, l'immaginario e l'ideologia. Questa riflessione, successivamente affidata agli Schermi, alle Proiezioni e alle azioni performative, diviene metafora del rapporto tra mente e mondo, tra realtà e memoria, fra Storia e storie, trasformando, in occasione di questa mostra, il museo stesso in proiettore così come il concetto di retrospettiva in una proiezione architettonica che avvolge lo spettatore.

In contemporanea alla mostra al Madre, dal 7 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017 la GAMeC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospita una differente retrospettiva dedicata all'artista che, insieme alla mostra a Napoli e a complemento della stessa, contribuisce a restituire un profilo esaustivo della sua ricerca.

FABIO MAURI
Retrospettiva a luce solida

Dal 26 novembre 2016 al 6 marzo 2017



Madre – Museo d'arte contemporanea Donnaregina
via Settembrini, 79
Napoli

Informazioni:
tel. 081/193.13.016

Orari:
dal lunedì al sabato
dalle 10.00 alle 19.30
domenica
dalle 10.00 alle 20.00
martedì chiuso



..... ARABIA SAUDITA: LE DONNE SI RIBELLANO AL CONTROLLO MASCHILE



Nel 1963 Lesley Gore cantava, con voce suadente e ferma, *You Don't Own Me* (Tu non mi possiedi) e nel testo si ribadisce: «*E non dirmi che cosa fare / E non dirmi cosa dire / Per favore, quando esco con te / Non mi mettere in mostra*».

Un remissiva Mina, nel 1966, invece pubblica il 45 giri *Sono come tu mi vuoi*, per la tranquillità di un "sano" rapporto di abituale dipendenza.

Mezzo secolo è passato, ma non è cambiato molto nel vedere la donna come trofeo e proprietà esclusiva, ed è su questo concetto che le donne saudite hanno proposto una petizione contro la tirannica custodia maschile delle loro vite.

Un primo risultato si è avuto con il tweet del principe saudita Alwaleed Bin Talal, noto miliardario e filantropo da sempre schierato in favore delle donne, con il quale chiede di rimuovere il divieto alle donne di guidare, ma non tanto per una questione di eguaglianza, o almeno non solo per questo, ma soprattutto perché toglie forza all'economia del Regno.



Si deve calcolare l'inutile spreco di tempo e denaro che comporta all'oltre 1 milione e mezzo di donne saudite nel dover raggiungere il proprio posto di lavoro con i trasporti pubblici, taxi o autisti stranieri, senza contare le volte che i parenti maschi si vedono costretti a dover prendere un permesso dal lavoro per accompagnare mogli, figlie e sorelle, per un ricovero in ospedale o una visita specialistica.

La dura risposta di Riad ai sempre più numerosi atti di sfida alla "tutela" maschile è l'arresto di una ragazza che si è fatta fotografare con abiti occidentali e pubblica l'immagine sul web.

Dall'altra sponda del Mar Rosso, al Cairo, le donne manifestano per tornare a indossare liberamente gli abiti occidentali come negli anni '60 (né per questo le donne venivano molestate) prima che il velo aspettasse il titolo di difensore della moralità.



È dagli anni '70 che già la propaganda islamista consigliava l'uso del velo alle donne per proteggerle dagli sguardi indiscreti, ma il risultato stranamente è nell'aumento dei casi di violenza.



Quello del controllo è una mania che l'Oriente e l'Occidente maschilista condividono, nell'imporre o vietare il velo, senza chiedersi cosa le donne vogliono.

Un'ossessione che ha un esempio traumatico con la "cerimonia dello svelare" che il potere coloniale francese impose ad alcune donne musulmane, obbligandole a sottomettersi nel bruciare il proprio velo in una piazza d'Algeri il 13 maggio del 1958, in una sorta di "missione civilizzatrice".

Missione che ieri era rivolta all'emancipazione delle indigene, oggi è per volerle liberare dal giogo dell'islamismo maschilista, ma cosa vogliono davvero le donne ?

La spiaggia diventa il campo di battaglia per chi vuol vietare il bikini, ma anche per gli altri che chiedono di togliere il divieto di prendere il sole in topless.e donne possono essere coperte o nude, ma ciò che le accumuna in Africa come nel subcontinente indiano, nelle Americhe come in Europa, è il poco rispetto che ricevono per quel che è loro dovuto, come per l'eguaglianza di genere in ogni ambito.

A Parigi le donne sono scese in piazza per rivendicare l'uguaglianza di salario, in Argentina manifestano contro i femminicidi, non solo perpetrati nel Sudamerica, con lo slogan Ni Una Menos, Qahera l'eroina del fumetto egiziano, combatte le discriminazioni con il velo, mentre le scacchiste vogliono boicottare i mondiali di scacchi in Iran per l'obbligo che viene fatto loro indistintamente di coprirsi con l'hijab (il velo), in programma per il febbraio del 2017 a Teheran.

